

Università: a tre anni dalla laurea lavorano in 9 su 10

Il nuovo ruolo dell'ateneo nell'incontro alla Statale tra il ministro e il rettore Sergio Pecorelli

«L'Università può dare risposte su quale Paese vorremmo essere. E quale saremo. Per questo, aver scelto di ediventare, prima in Italia, Università tematica, scegliendo come temi la salute e il benessere delle persone e dell'ambiente, mi sembra un modo corretto di porsi obiettivi concreti in un momento di crisi dal quale la formazione non è esente».

Così Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, nell'incontro in Rettorato con Sergio Pecorelli, rettore dell'Università degli Studi di Brescia, nell'ultimo appuntamento della lunga giornata bresciana.

«Il tema della salute e del benessere si configura anche come valido strumento di una prevenzione necessaria - spendiamo troppo nelle cure - che può essere oggetto di educazione nelle scuole» ha aggiunto il ministro.

E, riferendosi all'Università della nostra città, ha dichiarato di «credere molto negli atenei di medie dimensioni, come quello di Brescia che ha quindicimila studenti. Si tratta della dimensione giusta per creare un'Università tematica che possa tradursi in ambizioso laboratorio e modello per il resto del Paese. Del resto, l'istruzione è pilastro della politica delle municipalità e il punto di par-



Insieme al rettore Sergio Pecorelli

tenza per far rinascere l'Italia come Paese manifatturiero». Facendo, poi, riferimento all'incontro avuto in mattinata con gli studenti delle superiori e, in seguito, con quelli universitari, si è congratulata «per la qualità delle domande e per la proprietà di linguaggio dei giovani, segno che la scuola di Brescia è di alta qualità e, soprattutto, è molto attenta a coinvolgere i ragazzi su temi trasversali». Le parole lusinghiere del ministro Carrozza hanno fatto seguito all'intervento del rettore Sergio Pecorelli che ha illustrato il nuovo program-

ma tematico dell'Università su salute, benessere e ambiente, ma anche i dati sull'accesso al mondo del lavoro dei neolaureati bresciani e le attività di sensibilizzazione sui corretti stili di vita da poco iniziate nelle secondarie di primo grado.

«Abbiamo scelto di abbandonare il ruolo di università generalista e diventare università tematica - ha spiegato il rettore -. Il progetto pone al centro dell'azione la capacità di valorizzare i risultati della ricerca e della nuova conoscenza delle diverse aree disciplinari, per ottenere ricadute verso lo sviluppo e la competitività, la prevenzione e la cura, la sicurezza e la qualità. Questo ci porterà ad essere attrattivi verso persone, imprese e capitali stranieri, perché siamo convinti che il tema scelto non sia di esclusiva pertinenza sanitaria, ma debba coinvolgere anche il settore industriale, economico, sociale e culturale».

Per sensibilizzare su questi temi, è partito il 15 ottobre a Brescia il progetto pilota europeo «Il ritratto della salute: 10+» promosso da Healthy Foundation: «Abbiamo coinvolto 25 scuole medie di città e provincia in cui i nostri specializzandi terranno una serie di incontri su argomenti fondamentali per la salute e la prevenzione».

Ma questo è solo uno degli aspetti che nel tardo pomeriggio di ieri il rettore ha illustrato al ministro nella splendida sala Apollo del Rettorato, con ingresso da una piazza del Mercato avvolta da una magica luce autunnale, che promette di essere ancora più brillante quando non sarà più «disturbata» da corpi estranei. L'altro, è stato quello che riguarda il destino degli studenti, una volta laureati. Secondo i dati dell'ultima indagine Stella, a tre anni dalla laurea ha un lavoro oltre il 90% dei giovani e, di questi, il 67,4% ha un'occupazione a tempo indeterminato. «Credo che questo sia un risultato molto importante - il commento del ministro -. E credo, anche, che sia necessario che si sottoscriva, fin dall'inizio, un patto tra studenti ed atenei affinché i ragazzi sappiano, in modo trasparente, quale sarà il loro percorso accademico e, soprattutto, sappiano che l'Università è in grado di dar loro competenze e qualifica nei tempi promessi».

Nel merito del futuro dell'ordinamento universitario - ora distinto tra lauree triennali e magistrali - Maria Chiara Carrozza ha detto che verrà comunque seguito l'indirizzo europeo che porterà «all'equiparazione di titoli e percorsi».

Anna Della Moretta

